

La scomparsa dei due giornalisti

Il 5 febbraio scorso il Messaggero, come altri giornali, ha riferito sulla vicenda Toni-De Palo dopo la conferenza stampa della delegazione di giornalisti che ha accompagnato recentemente a Beirut i familiari dei due scomparsi. Ma, a differenza di altri, il titolo e il testo del resoconto esprimono un giudizio così drasticamente negativo dell'impegno delle strutture dell'Amministrazione in questa tragica vicenda da rendere opportuno un commento che tuttavia non può entrare nel dettaglio. Infatti, tutta la documentazione concernente questa dolorosa storia è stata rimessa fin dal febbraio 1982 alla magistratura che conduce un'inchiesta al riguardo. Ad essa spettano quindi eventuali valutazioni.

Vorrei solo ricordare che fin dalle prime segnalazioni della scomparsa dei due giornalisti, la nostra ambasciata a Beirut ha prontamente sollecitato l'intervento delle autorità libanesi, polizia e servizi di sicurezza. Contemporaneamente, in considerazione della situazione allora in atto nel paese, ha interessato le diverse forze operanti in Libano. L'ambasciata italiana ha poi ripetutamente e pressantemente sollevato la questione, sia direttamente che tramite il ministero degli Esteri locale, presso le autorità libanesi, anche al massimo livello. Inoltre, il caso è stato oggetto di un intervento diretto del presidente Pertini presso il capo di Stato libanese ed è stato riproposto nel corso dei colloqui avuti nello scorso autunno a Roma e a Beirut dal ministro degli Esteri Colombo con il presidente libanese Gemayel.

Infine, richieste sono state rivolte all'Olp, affinché contribuisse alle ricerche dei due giornalisti per i quali l'organizzazione aveva predisposto il viaggio in Libano.

Quanto all'affermazione secondo cui «l'ambasciata italiana non ha mai informato la magistratura libanese, né invocato un suo intervento», sarà bene precisare che la nostra rappresentanza diplomatica richiese formalmente l'apertura di una inchiesta da parte della magistratura di Beirut sin dal maggio 1981, allorché quelle autorità resero noto che la giustizia libanese non riteneva di dover aprire autonomamente un'indagine sulla scomparsa dei nostri giornalisti.

Mi sembra quindi perlomeno eccessivo affermare che le autorità italiane si sono disinteressate di questa tragica vicenda. Dell'azione italiana sono al corrente i familiari dei due scomparsi, con informazioni che si sono costantemente attenute ai fatti che era stato possibile acquisire, per evitare di suscitare aspettative non corroborate da dati concreti.

Enzo Perlot
Capo del servizio stampa
del Ministero degli Esteri

I passi compiuti dalle autorità italiane e il personale interessamento del presidente Pertini, per chiarire la vicenda dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni scomparsi in Libano, sono stati più volte riferiti dal nostro giornale. L'affermazione «l'ambasciata italiana non ha mai informato la magistratura libanese, né invocato un suo intervento», riferita in una conferenza stampa, non è nostra ma del procuratore generale della Corte di Cassazione libanese, che si è così espresso con la famiglia De Palo e con il comitato di giornalisti in occasione del loro recente viaggio a Beirut.